

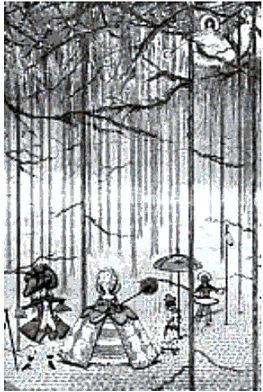
Cotture brevi di Marisa Fumagalli

I piedi nel formaggio

Il viaggio di due estimatori: «Formaggio, il latte che si fa Forma. L'esaltazione di questo prodigioso» (Davide Rampello); «Un reporter del gusto» (Giacchino Bonsignore). Per l'autore il suo libro è un «diario di bordo».

Ciò è un viaggio fra territori, natura, animali, lavoro di uomini e donne dediti all'arte casearia, patrimonio di una preziosissima civiltà (Alberto Marcomini, *Camminare la terra dei formaggi*, Cinquesensi, pp. 240, € 22).

Capolavori Tornano le illustrazioni che Harry Clarke realizzò per un'edizione delle «Fiabe» del 1922: figure affusolate in puro stile Liberty, atmosfere gotiche e oniriche. Contemporanee



«C'era una svolta»

Così Disney tradì Andersen e i Grimm

C'era una volta... anzi *C'era una svolta*: è il volume di fiabe di Barbara Fiorio che Morellini ripubblica a dieci anni dalla prima edizione (pp. 192, € 13,90). Il sottotitolo del libro (*Cosa hanno in comune Andersen, i Grimm e Perrault con Disney?*) Niente) toglie ogni dubbio: molte fiabe sono quasi l'opposto di quelle che conosciamo. L'autrice recupera le versioni originali e le (ri)racconta, con aggiunta di ironia.

Un'anima dark per Perrault

di SEVERINO COLOMBO

«Le illustrazioni di mr. Clarke parlano da sole. E parlano anche per Perrault». Così scrive lo storico dell'arte e collezionista Thomas Bodkin nell'Introduzione al volume *The Fairy Tales of Charles Perrault*, a commento dei disegni realizzati da Harry Clarke, talentuoso artista irlandese. La raccolta di fiabe è uscita nel 1922 dalla casa editrice londinese George G. Harrap & Co.; da quel volume sono tratte le illustrazioni che accompagnano le fiabe di Charles Perrault (1628-1703) pubblicate ora in Italia da Elliot con traduzione dal francese di Federigo Verdinio e revisione di Lucrezia Pignini. Vengono proposte dieci tra le storie più celebri del favolista francese: *Cappuccetto rosso*, *La fata*, *Barbablu*, *La bella addormentata*, *Il gatto con gli stivali*, *Cenerentola*, *Enrichetto dal ciuffo*, *Pollicino*, *I desideri ridicoli*, *Pelle d'asino*.



Vicende incredibili — molte stranote, altre da scoprire — che raccontano di bambine coraggiose e di lupi affamati che fingono di essere amichevoli; esseri fatati, regine egoiste e principesse dalle cui bocche escono perle ma pure rospi; gentiluomini che tra le mura di casa propria si rivelano per quello che sono: crudeli scannatori di mogli; fate capaci di fermare il tempo e principesse in attesa di un bacio, di un principe e di un regno; felini astuti che servono al meglio i propri padroni e si fanno beffe degli stolti; principi simpatici ma bruttarelli; matrigne cattive, zucche che diventano carrozze e scarpette di vetro; bambini piccoli di statura ma giganti per astuzia; taglialegna prima infelici poi fortunati (e mogli mal contente); regine bizzosse, principesse in fuga con un corredo di abiti magici.

Le fiabe sono completate da una morale, talvolta più di una. Alcune suonano come un invito a coltivare le virtù: «La cortesia costa un po' di studio e di tolleranza; ma prima o poi ha il suo compenso, spesso, anzi, quando meno ci si pensa» insegna *La fata*; altre mettono in guardia: «Si vede qui che i bambini, e soprattutto le bambine ben fatte e aggraziate, fanno male a dar retta ad ogni sorta di persone, e che non è mica strano vederne tante mangiate dal Lupo» (*Cappuccetto rosso*). Alcuni finali sono quasi auspici, che purtroppo a distanza di secoli continuano ad restare disattesi, come accade per la morale di *Barbablu*: «Per poco che si abbia senno e si sappia decifrare il garbuglio del mondo, si vede subito che questa storia è una fiaba dei tempi andati. Un marito così tremendo o che voglia l'impossibile non si trova più». Altre morali, ancora, possono risultare sorprendenti ad orecchi moderni come la «lezio-



CHARLES PERRAULT

Fiabe
Illustrazioni di Harry Clarke,
traduzione
di Federigo Verdinio
ELLIOT
Pagine 110, € 17,50
In libreria dal 10 ottobre

L'autore

Charles Perrault (1628-1703), scrittore, di famiglia benestante — il padre era avvocato, il fratello medico e architetto (sua una facciata del Louvre) — fu membro dell'Académie française e prese parte alla querelle intellettuale tra sostenitori dell'antico e del moderno, propendendo per quest'ultimi; fu collaboratore e amico del ministro di Luigi XIV, Colbert; il suo nome è legato, in particolare, alla produzione fiabesca riunita nella raccolta *I racconti di Mamma Oca*, uscita nel 1697.

Le immagini

Le illustrazioni di questa pagina sono tratte dal volume e sono state realizzate da Harry Clarke (1889-1931). Le scene ritratte riguardano le seguenti fiabe: in alto da sinistra a destra, *Enrichetto dal ciuffo*, *Pelle d'asino* e *Il gatto con gli stivali*; e, qui a sinistra, *Cenerentola*.

ne» che Perrault affida a Cenerentola: «È importante avere ingegno, coraggio, nobiltà, buonsenso e simili pregi che vengono dal cielo; ma a nulla vi serviranno per avanzare nella vita, se non avete delle madrine che li facciano valere».



Il nome di Perrault è legato in particolare alle fiabe, in prosa e in versi, che pescano dalle tradizioni scritte (*Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile e altri) e orale. Nella sua celebre raccolta *I racconti di Mamma Oca* (1697) fece proprie queste storie esistenti, le redasse con uno stile conciso, diretto e con una prosa naturale e spontanea; le personalizzò, talvolta le legò con dettagli alla sua epoca.

Se questo è il mondo favolistico creato da Perrault ciò che le preziose illustrazioni di Clarke aggiungono al volume e alle storie sono una dimensione onirica e sognante, un gusto estetico tipico dell'Art Nouveau e una vena gotica e dark: i personaggi, gli oggetti (ombrelli, bastoni da passeggio), gli alberi e gli animali si allungano diventando figure stilizzate e filiformi; i corpi danzano sinuosi e armoniosi; gli abiti creano volute e forme morbide o si allargano a creare sulla pagina ampie superfici; motivi decorativi che «fioriscono» nel disegno e giocano in un rinnovarsi continuo di intrecci di linee rette e curve. Preziosi al pari delle illustrazioni sono anche i fregi, i disegni e gli ornamenti che «muovono» il volume.

Clarke (1889-1931), dublinese, era un artista e un artigiano; molto importante e originale fu anche la sua produzione di vetrate per l'arte sacra. Accostato a nomi noti come quelli di Aubrey Beardsley e Edmund Dulac, Clarke mise le sue capacità al servizio del libro illustrato, sperimentando e innovando; ha iniziato illustrando *La ballata del vecchio marinaio* di Samuel Taylor Coleridge e *Il ricciolo rapito* di Alexander Pope, entrambe rimaste incomplete e andate perdute; la popolarità è arrivata con le illustrazioni in bianco e nero per le fiabe di Hans Christian Andersen (1916), quelle di Perrault (1922) e poi con i racconti di Edgar Allan Poe (1923) e con *I fanti* di Goethe (1925).

Con sensibilità artistica Clarke sa scegliere e cogliere il momento che rappresenta il climax della storia o dell'episodio per restituirla in immagini con misura, armonia ed eleganza compositiva. Così nella fiaba della *Bella addormentata* «cattura» il momento in cui la giovane fata colpisce la principessa in fasce con un incantesimo buono, salvandola da un maleficio scagliato da un'altra fata che la condannava a morte: la principessa non morirà ma pungendosi con il fuso di un arcolaio cadrà in un lungo sonno... La magia buona arriva da una bacchetta dalla forma appuntita che la rende in tutto simile proprio a un fuso.



Nella fiaba di *Cenerentola* Clarke ritrae la ragazza mentre pettina le odiose sorellastre: «Un'altra persona le avrebbe pettinata malissimo, ma Cenerentola era buona e le pettinò alla perfezione», scrive Perrault. Nell'illustrazione, alla bellezza artefatta e alla pomposità dell'abito di una sorellastra si contrappongono le povere vesti, eppure così raffinate, di Cenerentola. Poi l'intuizione di Clarke: un particolare che nell'oscurità del pavimento quasi riluce: è una scarpetta di Cenerentola (non ancora quella preziosa, di vetro, che le verrà regalata dalla fata buona per il ballo) che le calza in maniera aggraziata, come a dire che la nobiltà d'animo non dipende dall'oggetto ma dalla persona; l'illustrazione successiva fa *pendant* con questa e mostra il principe che tiene tra le mani la scarpetta perduta da Cenerentola (stavolta si quella fatata).

«È raro — scriveva ancora di Clarke il critico Bodkin nell'Introduzione alla edizione inglese del 1922 — che un illustratore entri così a fondo nello spirito del testo. La grazia, la delicatezza, l'urbanità, la tenerezza e l'umorismo che sono entrati nella realizzazione delle storie di Perrault devono, a quanto pare, anche andare in proporzione in qualche modo simili alla realizzazione di questi deliziosi disegni. Sono sicuro che avrebbero dato piacere a Perrault stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA